

glio, dato da una Commissione competente, l'onorevole ministro ha risposto con lo stanziamento di poche migliaia di lire per combattere il detto flagello. Ora, o questa Commissione è un'accademia, ed è inutile cosa l'averla creata e il mantenerla; o ha dato un consiglio opportuno, ed il ministro doveva aumentare lo stanziamento insufficiente, che, invece, mantiene. (*Commenti*).

COCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

COCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Gli onorevoli colleghi, i quali, con tanto calore di parola, mi hanno eccitato a provvedere i fondi occorrenti per la difesa di una delle più ricche produzioni del nostro Paese dai continui danni a cui va soggetta per la mosca olearia, hanno soggiunto che questo è un dovere che noi dobbiamo compiere, non solo nell'interesse dell'economia paesana, ma anche della finanza. Certo i loro eccitamenti e le loro parole trovano eco sincera nell'animo mio; essi non possono trovare dissenziente me, che ne divido l'opinione sulla necessità di combattere con ogni mezzo l'insetto devastatore. Ma come sopra questo punto non possono sorgere dissensi, così non posso trovarmi d'accordo sui termini, nei quali la questione è posta cogli emendamenti per un aumento di fondi.

Basteranno brevi osservazioni a dimostrare che è ragionevole il mio dissenso.

I maggiori fondi si domandano per combattere la mosca olearia o per adoperare a tale scopo un rimedio di cui sia nota ed indiscussa l'efficacia, evidente l'utilità pratica?

Se non restasse altro a fare che valersi con esito buono d'un dachicida, non solo non esiterei, ma avrei preso l'iniziativa di proporre le somme occorrenti, anche se di gran lunga maggiori di quelle volute dall'onorevole Abbruzzese. Invece la somma iscritta deve servire unicamente per continuare gli esperimenti che valgano a renderci sicuri della efficacia e dell'utilità del rimedio, o a proseguire gli studi.

A questo proposito l'onorevole Pellerano si è doluto che manchino i mezzi per le indagini scientifiche. Io ho ricordato poc'anzi, discutendosi delle cattedre ambulanti, che abbiamo cinque Istituti scientifici, parte dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica, parte da quello dell'agricoltura, i quali sono in condizioni di fornire a quegli espe-

rimenti l'analisi della scienza. E non importa che aggiunga altro.

E^o torno agli emendamenti. Anch'io, dietro le prime notizie, avevo sperato che gli esperimenti assicurassero l'esito desiderato, e accolsi con letizia il primo annunzio sicuro, che i professori Berlese, Caruso ed altri vennero a darmi, dei risultati ottenuti in Toscana.

Anzi mi era proposto di assistere in persona alla continuazione di essi per dar prova con la mia presenza dell'interessamento del Governo.

Ma non tardarono i dubbi.

La Commissione, pur essendo convinta, come ricordava l'onorevole Del Balzo, della efficacia del rimedio adoperato in alcuni oliveti di quella regione, non aveva un'uguale sicurezza sopra tutti i problemi scientifici ed economici, ai quali ha accennato lo stesso onorevole Del Balzo; problemi, che non si possono risolvere in un giorno, ma che debbono essere vagliati, studiati con ogni ponderazione e risolti dopo nuove indagini.

A questo riguardo si svolse una vivace polemica nella stampa, che in certi momenti divenne acre e acerba, come spesso accade delle polemiche scientifiche, sulla efficacia del rimedio; polemica, la quale ha reso maggiore la incertezza e imposto la necessità di ulteriori esperimenti.

L'onorevole Semmola ha detto: la Commissione, che voi avete nominato, vi ha suggerito degli esperimenti; voi avete costituito questa Commissione per la difesa della produzione olearia e il primo suggerimento, che la Commissione stessa vi dà, lo mettete da un canto.

Ma chi può autorizzarlo, me lo perdoni l'onorevole Semmola, a pronunziare questo giudizio così severo sul ministro? Appena la Commissione, ministeriale riferì sui risultati conseguiti con l'applicazione del dachicida De Cillis, diedi gli ordini opportuni perchè l'esperimento si ripetesse su larga scala in varie località, e in diverse condizioni di clima, poichè non è lecito, non è onesto sprecare inutilmente i denari dello Stato, anche nell'interesse degli stessi esperimenti, i quali, se affidati a mani inabili, invece che a persone tecniche competenti, non daranno nessuna garanzia.

Si è parlato di consorzi! Ma è possibile che noi possiamo costituire questi consorzi, prima che conosciamo il risultato esatto degli esperimenti? Noi avremo maggior confusione e non otterremo notizie sicure.